

CONCERTI

ALLA BASILICA DI MASSENZIO

Bernardino Molinari

Il programma è il centro d'attrazione di un concerto. La sua compilazione richiede perciò senso di misura e di varietà. Due pregi che il Maestro Molinari possiede in sommo grado. Con tre soli autori e 4 pezzi egli ha costituito il programma del Concerto di ieri alla Basilica di Massenzio.

E la prima parte era dedicata a Rimski Korsakof con la celebre suite «Sceerazad». Celebre la composizione, ma eccellente anche l'interpretazione del Molinari. Una composizione varia per espressione e colore, ove il mondo fantastico sembra rivivere, piuttosto attraverso un senso di profonda realtà, calda di passione e avida di desiderio. L'illustre direttore non soltanto ha penetrato la sostanza viva di questa suite, inquadrando bene nella sua mente e nel suo cuore i diversi tempi che la compongono, ma ha saputo ingegnosamente presentarli al giudizio del pubblico, facendone risultare il gioco dei timbri, la varietà dei ritmi, la ricchezza dei chiaroscuri, in un'armonia di suoni e di colori veramente superbi. Il pubblico è scattato in un lungo applauso, che presto si è trasformato in una plebiscitaria ovazione. E' stato un successo grande, che merita di essere segnalato con un senso di doverosa obbiettività.

La seconda parte conteneva il «Poema delle Dolomiti» di Carlo Alberto Pizzini, un lavoro in cui la costruzione appare guidata da un senso logico, se non sempre da una ricercata inventiva, con ottimi effetti coloristici, ma un po' voluti e straccati. Quando il Pizzini si abbandona liberamente alla melodia il suo lirismo riesce più piacevole e spontaneo. Il Maestro Molinari ha apportato un valido contributo al successo, che si è delineato favorevole per l'autore presente. Chiudevano il programma: «Idillio di Sigfrido» e «Cavalcata delle Valchirie» di Wagner interpretato il primo con un sentimento di delicata poesia, reso ancora più suggestivo dallo zeffiro crepuscolare che incominciava ad espandersi per le volte della Basilica, e l'altra con scivido slancio ed impetuosità di ritmo sostenuti però da un braccio fermo che ha dominato l'uno e regolato l'altro con meraviglioso senso di misura e di equilibrio.